Comune autonomo della frazione di Viticuso (*Vedi tornata del 19 corrente*).

L'onorevole Visocchi ha facoltà di svolgere la sua proposta

Visocchi. Con la modesta proposta di legge, che mi onoro svolgere molto brevemente, desidero eliminare uno degli inconvenienti, che alle volte derivano dai raggruppamenti dei Comuni.

Se nella maggior parte dei casi, tali raggruppamenti giovano a migliorare i servizi ed a ridurre le spese, qualche volta però, per ragioni locali, storiche e diciamo anche d'incompatibilità di carattere, non arrecano vantaggio, anzi tornano di danno agli interessi degli abitanti. (*Bene!*)

Io propongo di ridare alla frazione di Viticuso, in provincia di Caserta, l'autonomia che, concessale nel 1807, le venne poi definitivamente tolta con decreto dell'11 maggio 1870. Molti anni di vita amministrativa comune col municipio di Acquafondata non sono valsi a creare quella unità organica che era negli intenti del legislatore, chè anzi ne è derivato spesso danno al regolare funzionamento dell'amministrazione, ed una continuità di liti, delle quali alcune ancora attendono la definizione presso il Consiglio di Stato.

Per porre termine a questo stato di cose, certo non lodevole, il Consiglio comunale dell'intero paese Viticuso-Acquafondata, con voto unanime, chiede la costituzione di Viticuso in Comune autonomo. Lo stesso voto, e nel medesimo modo, esprime il Consiglio provinciale di Caserta, ed io mi auguro che la Camera vorrà appagare tali voti, prendendo in benevola considerazione la mia proposta di legge.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno.* Con le consuete riserve, il Ministero dell'interno non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Visocchi.

Presidente. Come la Camera ha udito, il Governo non si oppone che sia presa in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Visocchi.

Chi consente che sia presa in considerazione è pregato di alzarsi.

(*La Camera la prende in considerazione*).

Seguito della discussione del disegno di legge per gli infortunii nel lavoro.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 17 marzo 1898, numero 80, sugli infortuni degli operai nel lavoro. La Camera rammenta che la discussione è rimasta sospesa all'articolo 20.

L'onorevole Ferrero di Cambiano ha facoltà di parlare sull'articolo 20.

Ferrero di Cambiano. Onorevole presidente, se Ella lo consente, parlerei dopo gli altri colleghi che si sono inscritti su questo articolo.

Presidente. Sta bene. Allora do facoltà di parlare all'onorevole Majorana.

Majorana. Io comincio col domandare all'onorevole relatore ed all'onorevole ministro su quale dei due articoli di legge, quello presentato dal ministro o quello della Commissione, essi si siano accordati, correndo tra i due testi una notevole differenza.

Gianolio, *relatore.* La Commissione, che se ne era scostata un poco, accetta la formula del Ministero, che, con poche varianti, è quella stessa proposta dagli onorevoli Giuseppe Frascara e Ferrero di Cambiano.

Majorana Sento con piacere che il Ministero e la Commissione sono d'accordo, per tornare al primitivo testo ministeriale.

L'argomento dei sindacati obbligatori è certamente uno dei più importanti, non solo per sè stesso, ma anche per la novità che esso tende ad introdurre nella nostra legislazione. A prima giunta può sembrare che coi sindacati obbligatori si capovolgano tutte le corrette tradizioni giuridiche del bene inteso liberismo economico: è giusto quindi che la Camera voglia meditar bene, prima di dare il suo voto.

Debbo dichiarare però che, avuto riguardo alle finalità speciali, onde i sindacati obbligatori sono stabiliti nella presente legge, vale a dire per assicurare la migliore esecuzione della legge sugli infortuni nel lavoro, non credo che debbano nutrirsi soverchi scrupoli.

Difatti la legge vigente sugli infortuni, all'articolo 17, comprende già il principio dell'associazione mutua, con forma di sindacato. Ma sgraziatamente un tale principio in molte regioni, e specialmente in quelle che più ne avrebbero avuto bisogno, non è stato attuato.

Alludo a quelle regioni siciliane, in cui si estrae lo zolfo ed a cui più di proposito si riferisce il presente disegno di legge, nell'articolo che ora discutiamo. Non è stato possibile attuare in Sicilia, liberamente, il sindacato fra gli esercenti delle zolfare; quantunque il grandissimo numero dei la-